

# Intelligenza artificiale (IA) e traduzione editoriale: le traduttrici e i traduttori esigono trasparenza

## Sigle

- ATAA Association des Traducteurs/Adaptateurs de l'Audiovisuel
- ATLAS Association des Traducteurs Littéraires de France
- ATLF Association pour la promotion de la traduction littéraire
- CNT-SO Confédération Nationale des Travailleurs-Solidarité Ouvrière
- SFT Société Française des Traducteurs
- SNE Syndicat National de l'Édition
- STAA Syndicat des Travailleurs Artistes-Auteurs
- CEATL Conseil Européen des Associations de Traducteurs Littéraires

## Sommario

1. Il contesto: parliamo per esperienza diretta, non per congetture
2. Che cos'è la traduzione realizzata da esseri umani?
3. Perché l'IA e da dove arriva?
4. Come funziona l'IA nella traduzione?
5. Quali sono le conseguenze concrete del ricorso massivo a questa tecnologia algoritmica?
6. Come agire oggi?

Cosa vogliono ATLF e ATLAS

Conclusione

Le associazioni ATLF e ATLAS

Glossario

Attori e utenti della filiera del libro sono sempre più soggiogati dall'efficacia e dalla correttezza dei risultati ottenuti con la «traduzione automatica» per alcune combinazioni linguistiche. La recente apertura di ChatGPT al pubblico ha gettato una luce sinistra su un futuro molto più vicino di quanto la maggior parte di noi non immaginasse fino a pochi anni fa, in particolare su quello di traduttori, illustratori e programmatori.

Livre de Poche ha appena vietato per le sue copertine l'uso di algoritmi generatori di immagini, le prime cause di autori contro società sviluppatrici di IA sono in corso, le *Grandes Écoles* ne vietano l'uso senza inquadramento...

SIAMO ANCORA IN TEMPO PER DIFENDERE I MESTIERI CREATIVI DAGLI ALGORITMI GENERATIVI.

Attente da più di cinquant'anni all'evoluzione dei mestieri della traduzione e alle condizioni lavorative in cui vengono esercitati, ATLAS e ATLF mettono in guardia sui pericoli imminenti dell'IA per la traduzione letteraria, che bisogna continuare a difendere come attività intellettuale, essenziale e profondamente umana. Un mestiere dello spirito, che deve restare indipendente dalle società sviluppatrici di software intelligenti solo di nome.

## 1. Il contesto: parliamo per esperienza diretta, non per congetture

Dopo quattro anni di Osservatorio sulla traduzione automatica condotto da ATLAS<sup>1</sup>; in occasione di un'inchiesta di ATLF sul «post-editing»<sup>2</sup> divulgata ai traduttori editoriali nel dicembre 2022; dopo il documento pionieristico di STAA intitolato *No all'automazione dei mestieri creativi. La traduzione non è un problema da risolvere*<sup>3</sup>; dopo aver ascoltato con attenzione, alle ultime Assises de la traduction littéraire di Arles del novembre 2022, le altre professioni della traduzione già sconvolte dall'IA (ATAA e SFT<sup>4</sup>), le nostre due organizzazioni lanciano pubblicamente l'allarme sull'industrializzazione di questa tecnologia e invocano la trasparenza immediata dei professionisti del libro su queste pratiche, peraltro generatrici di considerevole inquinamento informatico.

## 2. Che cos'è la traduzione realizzata da esseri umani?

«La traduzione non è un problema da risolvere»<sup>5</sup>, scriveva STAA a novembre scorso nel suo documento contro l'automazione delle professioni artistiche. La traduzione è un mestiere, una competenza, un atto creativo, un'esperienza umana. È una disciplina affascinante, riflessiva ed estremamente soggettiva, che educa a maneggiare la lingua come strumento di emancipazione, e non come norma standardizzata. Alla domanda: «Saper tradurre è amare lo spessore?», l'accademica Barbara Cassin risponde: «Sì... ma è anche saper decidere, liberarsi, scegliere, giocare, essere leggeri»<sup>6</sup>.

La traduzione umana fa l'elogio della differenza, esplicita lo scarto intrinseco che esiste tra le lingue, celebrandolo.

Noi, traduttori e traduttrici, non auspichiamo l'onnipresenza di una letteratura in salsa *globish*, che erige la comunicazione al di sopra della lingua, della parola, dello scambio. Vogliamo continuare a imparare le lingue e a praticarle, vogliamo continuare a «complicare l'universale», a «tradurre ciò che il testo fa e non ciò che il testo dice»<sup>7</sup>. Sempre con

---

<sup>1</sup> <https://www.atlas-citl.org/lobservatoire-de-la-traduction-automatique/>

<sup>2</sup> <https://atlf.org/wp-content/uploads/2023/03/ENQUETE-TRADUCTION-AUTOMATIQUE.pdf>

<sup>3</sup> <https://cnt-so.org/staa/2022/11/11/non-a-lautomatisation-des-metiers-de-lart/>

<sup>4</sup> Tavola rotonda *Métiers de la traduction. Ce qu'automatiser veut dire* [<https://www.youtube.com/watch?v=SZT74EskABM>].

<sup>5</sup> Documento STAA, novembre 2022 [<https://staa-cnt-so.org/2022/11/11/non-a-lautomatisation-des-metiers-de-lart/>].

<sup>6</sup> *Le plaisir de traduire – entretien avec Barbara Cassin*, in «Geste», 2007.

<sup>7</sup> Barbara Cassin, *Éloge de la traduction. Compliquer l'universel*, Paris, Fayard, 2016. [Cassin in realtà cita Henri Meschonnic.]

Barbara Cassin, rivendichiamo la traduzione come uno dei fondamentali: «Leggere, scrivere, contare, parlare le lingue, tradurre»<sup>8</sup>.

Se l'attività di traduzione letteraria sparisse, ci verrebbe sottratto uno straordinario strumento di formazione. Ogni testo letterario è pieno di ambiguità, di vuoti che noi, traduttori e traduttrici, dobbiamo riempire. Chiunque pensi la traduzione o l'abbia esercitata lo sa: non si traducono delle parole, ma un'intenzione, dei sottintesi, l'equivoco, il non detto nascosto tra le pieghe di un testo letterario.

Chi traduce, in quanto lettore più attento e lettrice più attenta, co-crea il senso di un testo letterario sin dalla prima versione del lavoro: l'intervento di una macchina che «pre-traduce» per mezzo di algoritmi (IA) ci priva di questa «prima stesura» determinante.

Ci torneremo.

### **3. Perché l'IA e da dove arriva?**

Per prima cosa, un cenno al quadro antropologico in cui si sviluppa la tecnologia detta IA. È una contestualizzazione necessaria per capire il mondo che sottende e che difende.

Yaëlle Amsalem, dottoranda in management e ricercatrice ospite all'Università di Berkeley, alle ultime Assises de la traduction littéraire ha presentato i suoi lavori sugli ideali transumanisti della Silicon Valley, che hanno dato avvio alle evoluzioni tecnologiche in corso. I pionieri della tech, imbottiti di controcultura americana, vedevano nella tecnologia un mezzo per affrancarsi dallo Stato centralizzato. Si trattava, nelle loro intenzioni, di decuplicare le capacità umane (psicologiche, fisiche e intellettuali), per cui i computer erano percepiti come una nuova forma di LSD che permetteva di estendere la coscienza. Oggi ritroviamo parte di questo discorso «libertario» in soggetti come Elon Musk e altri dirigenti di importanti aziende di informatica.

Come spesso accade, il timore di restare indietro e perdere un treno tecnologico spinge gli Stati, prima statunitensi, poi europei, ad accelerare il passo e investire massicciamente in queste ricerche.

Il piano DeepTech adottato nel 2019 dallo Stato francese – che prevedeva un investimento di 30 miliardi di euro entro il 2030 – è stato rimpolpato nel gennaio 2023 con uno stanziamento supplementare di 500 milioni di euro. La creazione di 100 unicorni e di 500 start up DeepTech all'anno, da qui al 2030, dovrebbe colmare il «ritardo» nei confronti di Stati Uniti e Cina. A livello europeo, il Parlamento, in un parere datato 3 settembre 2020, riconosce che «all'Unione incombe l'obbligo fondamentale di promuovere la condivisione dei benefici dell'IA, sfruttando una serie di strumenti, ivi compresi gli investimenti nella ricerca in tutti gli Stati membri»<sup>9</sup>.

---

<sup>8</sup> *Le plaisir de traduire*, cit.

<sup>9</sup> Parere della Commissione per la cultura e l'istruzione destinato alla Commissione giuridica sui diritti di proprietà intellettuale per lo sviluppo delle tecnologie di intelligenza artificiale – 2020/2015 (INI) – sfociato nella Risoluzione del Parlamento Europeo del 20 ottobre 2020 sui diritti di proprietà intellettuale per lo sviluppo di tecnologie di intelligenza artificiale [[https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0277\\_IT.html](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0277_IT.html)].

Si assiste così a crescenti interazioni tra le ricerche nei settori delle nanotecnologie, delle biotecnologie, dell'informatica e delle scienze cognitive, designate con il termine «convergenza NBIC». C'è da temere che il dibattito sulle sfide etiche che ne derivano venga unilateralmente dichiarato una battaglia di retroguardia, che tali questioni non siano oggi considerate prioritarie e che non portino garanzie solide per un uso ragionato di queste tecnologie, mentre le conseguenze sulla vita umana si annunciano vertiginose.

#### 4. Come funziona l'IA nella traduzione?

Anne-Marie Robert, rappresentante di SFT, traduttrice tecnica che lavora con i CAT Tools [*computer assisted translation* o CAT], lo ha ricordato durante le stesse XXXIX Assises de la traduction littéraire: la traduzione detta «neurale» [*neural machine translation* o NMT] si basa sul *deep learning*, un apprendimento automatico della macchina che modifica il proprio codice informatico nutrendosi di *big data*. Trae quindi ispirazione (gratuita) dalle traduzioni umane, correggendo ciò che considera errore in quanto statisticamente meno utilizzato.

È ora di cambiare i termini della questione, per avvicinarci il più possibile a ciò che avviene tecnicamente. L'IA non è «intelligente»: imita un comportamento umano, saccheggiando ciò che l'essere umano ha creato. È altrettanto urgente mettere in luce le conseguenze dell'antropomorfismo forsennato, che ci spinge a confondere intelligenza e resa.

Smettiamo di parlare di «traduzione automatica», e cominciamo invece a parlare di *output*, del «prodotto di una macchina che elabora dati»<sup>10</sup>. Oppure, al limite, di «pre-traduzione»<sup>11</sup> generata da algoritmi, che, per la precisione, è la «transcodificazione di un testo scritto in una lingua in un'altra per mezzo di algoritmi generativi», come ricorda STAA<sup>12</sup>. Infine, non dimentichiamo che, nel caso di un'IA industriale detta *traducente* (DeepL, Google Translate o altre), il testo viene generato dalla macchina, non *creato*<sup>13</sup>.

Pertanto, quando certi media, peraltro assai rispettabili, scelgono di usare un'IA per tradurre in francese un testo scritto in un'altra lingua e mettono l'indicazione «traduzione nostra» per introdurre questo o quell'articolo, la traduzione non è affatto loro, perché non hanno tradotto un bel niente. Ecco invece cos'è successo: hanno fatto transcodificare un testo scritto in una lingua verso un'altra lingua, dagli algoritmi generativi di un software sviluppato da una start up; poi, al massimo, hanno chiesto a qualcuno di rileggerlo.

DeepL non è «il miglior traduttore del mondo», come vanta la società produttrice sul suo sito internet, molto semplicemente perché *non* è un traduttore.

---

<sup>10</sup> [In fr. «*sortie machine*».] Termine proposto da Rudy Look, direttore del Master in traduzione specializzata multilingue dell'Università di Lille, durante il convegno *Éthique et traduction à l'ère contemporaine*, organizzato il 13-14 febbraio 2023 all'Università di Avignone.

<sup>11</sup> Anne-Marie Robert, rappresentante SFT, durante la tavola rotonda *Métiers de la traduction. Ce qu'automatiser veut dire*, 39<sup>es</sup> Assises de la traduction littéraire, Arles, 2022.

<sup>12</sup> STAA, CNT-SO. Si vedano a questo proposito le testimonianze di Laurent Vannini, traduttore, e di Ombremonde, illustratore, su «Le Monde» del 21 gennaio 2023.

<sup>13</sup> Jonathan Seror, consulente legale di ATLF, nel corso della tavola rotonda ATLAS/ATLF, *Métiers de la traduction. Ce qu'automatiser veut dire*, 39<sup>es</sup> Assises de la traduction littéraire, Arles, 2022.

L'IA non è uno strumento innocente, come alcuni continuano a gridare a gran voce. D'altronde, è ancora uno strumento, se ci asservisce a questo termine? E se oggi lo consideriamo tale, in futuro saremo sempre padroni di questo strumento di lavoro?

La questione è proprio qui: il rischio di alienazione di massa dei professionisti della traduzione, incapaci di padroneggiare uno strumento di cui non controllano né il funzionamento, né le condizioni d'uso, su cui quindi non hanno alcun controllo e che potrà essere loro imposto. Diamo retta alle associazioni nostre sorelle SFT e ATAA, che il novembre scorso ad Arles ci spiegavano come questo fosse già il caso della traduzione cosiddetta pragmatica, in particolare delle commissioni di sottotitolaggio delle piattaforme streaming. In questo senso, l'inchiesta ATLF purtroppo parla chiaro: nel 92% dei casi di commissioni di «post-editing» di un testo generato da una macchina, l'editore non ha precisato lo «strumento» impiegato.

Allora perché usare DeepL e Google Translate, invece di far tradurre il testo direttamente da una persona che lo fa di lavoro? Per ridurre costi e tempi, molto semplicemente.

CHI SPOSA QUESTE PRATICHE SE NE ASSUMA LA RESPONSABILITÀ.

Devono capire che il nostro mestiere sta subendo tali sconvolgimenti che molti di noi presto non potranno più esercitarlo, senza dimenticare l'impoverimento linguistico, artistico e culturale che la massificazione dell'impiego di questa tecnologia implica per l'insieme dei lettori e della società. Gli studi condotti finora – in particolare quanto attestato nei lavori di Waltraud Kolb, ricercatrice del Zentrum für Translationswissenschaft dell'Università di Vienna – sul preteso risparmio di tempo consentito dal «post-editing» non danno una risposta chiara, tanto la velocità di lavoro varia da persona a persona. A questo stadio, non è detto neppure che il più rapido dei traduttori non sia capace di lavorare più velocemente del più rapido dei «post-editor»<sup>14</sup>; è indubbio invece che l'accelerazione a oltranza dei processi di produzione e la contrazione dei tempi provocano una tensione nefasta per la salute e la qualità di vita di chi traduce.

## **5. Quali sono le conseguenze concrete del ricorso massivo a questa tecnologia algoritmica?**

In un contesto di contrazione del reddito di traduttrici e traduttori, dove grande è la tentazione di accettare lavori mal retribuiti per sopravvivere, è bene ricordare a chi legge la fragilità estrema delle nostre condizioni di esistenza<sup>15</sup>. Condizioni che stanno peggiorando:

---

<sup>14</sup> Osservatorio della traduzione automatica ATLAS (anno 04), a cura della traduttrice Sophie Royère, 39<sup>es</sup> Assises de la traduction littéraire, Arles, 2022.

<sup>15</sup> Si vedano ATLF, *La situation socio-économique des traducteurs littéraires* [[https://atlf.org/wp-content/uploads/2021/11/Enque%CC%82te\\_Socio\\_2020\\_protection-copie.pdf](https://atlf.org/wp-content/uploads/2021/11/Enque%CC%82te_Socio_2020_protection-copie.pdf)], inchiesta realizzata con il contributo di Olivia Guyon, docente universitaria di economia, luglio 2020, e CEATL, *Survey on Working Conditions 2020* [<https://www.ceatl.eu/wp-content/uploads/2022/07/GeneralReportSummaryVersion.pdf>]. Si veda altresì *Traduttori in copertina. Multilinguismo e traduzione. Relazione del gruppo di esperti degli Stati membri nell'ambito del metodo di coordinamento aperto* (MCA) [<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/a4059b86-8317-11ec-8c40-01aa75ed71a1/language-en/format-PDF/source-281068856>], formato da esperti degli Stati membri dell'Unione Europea, pubblicazione UE.

il compenso a cartella [*feuille*] non aumenta, anzi diminuisce, mentre i diritti proporzionali relativi alle vendite dell'opera si contraggono sempre di più; molti di noi si trovano in condizioni di grande precarietà (si ricorda che gli artisti-autori non hanno diritto all'indennità di disoccupazione, per esempio).

A questo si aggiunge una costante diminuzione degli acquisti di diritti stranieri in editoria<sup>16</sup> e della circolazione delle idee, con una predominanza sempre massiccia del mercato anglosassone. Stando così le cose, è auspicabile rimettere il nostro pensiero e le nostre competenze non già «alle macchine», ma a chi le sviluppa e ne trae profitto a nostre spese?

NE VA DELL'ALIENAZIONE E DELLA SOPRAVVIVENZA DELLA NOSTRA PROFESSIONE.

«La rivoluzione industriale ha sostituito i nostri muscoli con le macchine; ora la rivoluzione informatica sostituisce il nostro cervello»: così diceva Laura Hurot, traduttrice germanista dell'Osservatorio sulla traduzione automatica (anno 04) di ATLAS, invitata a spiegare in quell'occasione il pensiero del filosofo Hartmut Rosa: l'accelerazione dei ritmi e la pressione del tempo sono responsabili del fenomeno del *burn out*; lo stesso vale per l'accelerazione dei processi di traduzione che deriva dell'uso di IA. Quali sono le conseguenze sul benessere fondamentale dei lavoratori?

La questione non è secondaria, tanto più che, lo sappiamo, questa accelerazione è già avvenuta nel campo della traduzione cosiddetta pragmatica, con la traduzione assistita [CAT], e minaccia anche il campo del sottotitolaggio. Fin dove accetteremo di spingerci?

L'accelerazione potrebbe aumentare: per restare competitivi, bisognerà lavorare sempre più in fretta, senza che ci venga chiesto un parere<sup>17</sup>? «L'essere umano può fare degli sprint, ma non per sei ore consecutive», diceva Laura Hurot. «Bisogna informare le persone degli effetti nefasti dell'accelerazione».

Alla fine, che cosa si pensa di ottenere passando un testo nel tritacarne degli algoritmi, per poi farlo «rivedere» da un essere umano, traduttore professionista o meno? Un testo in apparenza corretto e idiomatico, oppure un testo che si può firmare col proprio nome, come accade ancora per i libri tradotti e

#### *Il bias di ancoraggio*

*Waltraud Kolb, ricercatrice di Traduzione all'Università di Vienna, alle XXXIX Assises de la traduction littéraire di Arles, organizzate da ATLAS, ha esposto i risultati di uno studio realizzato con dieci traduttori letterari, cui era stato chiesto di tradurre un racconto di Hemingway (A Very Short Story). Lo studio ha assegnato a cinque di loro la traduzione dall'inglese al tedesco partendo dal solo originale, e ad altri cinque partendo dall'originale e da una «pre-traduzione» automatica. Attira l'attenzione una frase, in apparenza molto semplice: «Luz sat on the bed». A seconda della lettura che se ne dà, si può intendere l'azione come compiuta o incompiuta: Luz era seduta o si sedette. Le interpretazioni erano logicamente divergenti tra i traduttori del primo gruppo, mentre gli altri cinque hanno scelto tutti la traduzione generata dalla macchina. È il bias di ancoraggio.*

<sup>16</sup> Si vedano a questo proposito le ultime cifre chiave dell'editoria francese pubblicate dallo SNE [<https://www.sne.fr/economie/chiffres-cles/>]: percentuale del numero di libri tradotti nel 2016 (18,3%) rispetto al 15,9% del 2020-2021.

<sup>17</sup> Sul concetto di «stabilizzazione dinamica» sviluppato da Hartmut Rosa, si veda Id., *Accelerazione e alienazione. Per una teoria critica del tempo nella tarda modernità*, trad. Elisa Leonzio, Torino, Einaudi 2015.

distribuiti, di cui il traduttore è giuridicamente autore? E quale nuovo tipo di sforzi cognitivi ci impone il «post-editing»?», chiede Waltraud Kolb. Quando si interviene sul testo dopo un'IA, la macchina ci dà già una prima interpretazione. Avendo a che fare con due testi fonte invece che con uno, davanti a uno sforzo cognitivo demoltiplicato, il cervello umano tende ad adagiarsi sulle proposte della macchina.

Con le conseguenze che possiamo chiaramente immaginare sulla natura stessa del futuro testo tradotto, intrinsecamente appiattito e normalizzato da questo bias di ancoraggio.

Per sottotitolatori e sottotitolatrici il processo è già iniziato. Alle ultime Assises de la traduction littéraire, Stéphanie Lenoir di ATAA ha confermato la tentazione da parte degli studi di sottotitolaggio di commissionare traduzioni automatizzate «post-editate»: c'è già chi parla di «*good enough quality*» (qualità accettabile), imponendo le tariffe che ne conseguono, mentre i clienti continuano a affermare di tenere molto alla qualità. Non si tratta di opporsi per principio allo sviluppo tecnologico, ma questa evoluzione allontana il traduttore dal suo ruolo di creatore e implica una normalizzazione del prodotto: l'apporto stilistico dell'adattatore viene cancellato. È questo l'aspetto inquietante, mette in guardia Stéphanie Lenoir, secondo la quale si tratta di una «questione abissale».

Ricordiamo poi che l'intervento umano di revisione di una «pre-traduzione» può a sua volta essere immesso nella macchina, nutrendola gratuitamente senza alcuna contropartita e senza nemmeno informarne l'autore del testo.

Ci viene praticamente chiesto di avvalorare e far prosperare delle tecnologie che nuocciono alla nostra professione.

All'atto pratico, si tratta di un saccheggio in piena regola delle nostre competenze e delle nostre creazioni, contro cui sarà molto difficile lottare nell'attuale contesto normativo: «lo stile appartiene al bene comune» e dimostrare il plagio sarà complicatissimo, perché «Le IA digeriscono le opere degli artisti al punto che queste influenze sono riutilizzate in modo troppo meticciano per giustificare una simile accusa»<sup>18</sup>.

Secondo Jonathan Seror, consulente legale di ATLF, nel caso di un testo pre-tradotto automaticamente e poi rivisto da un essere umano bisogna distinguere la situazione a monte da quella a valle. A monte, la macchina si nutre massicciamente di dati creati da esseri umani («metadati»): si appropria e riproduce elementi che possono essere protetti dal diritto d'autore. Qual è dunque lo statuto di questi dati? Se si applicassero le regole del diritto d'autore francese, si tratterebbe in effetti di plagio. Ma come dimostrare il plagio nel carattere ibrido di questi prodotti, vista l'assoluta opacità del funzionamento degli algoritmi generativi delle IA?

Alle XXXIX Assises de la traduction littéraire, Jonathan Seror ricordava poi la deroga del *text and data mining* («scavo di testi»). Nell'ambito della ricerca scientifica, è ciò che permette di utilizzare una quantità colossale di testi e dati sotto forma digitale, per trarne informazioni senza l'autorizzazione degli autori.

---

<sup>18</sup> Cfr. il dossier su ChatGPT e Open IA pubblicato da «Le Monde» il 21 gennaio 2023 [[https://www.lemonde.fr/pixels/visuel/2023/01/21/intelligence-artificielle-chatgpt-ouvre-t-il-une-nouvelle-ere\\_6158772\\_4408996.html](https://www.lemonde.fr/pixels/visuel/2023/01/21/intelligence-artificielle-chatgpt-ouvre-t-il-une-nouvelle-ere_6158772_4408996.html)].



Oggi il problema non si pone, ma «un domani, questa deroga potrebbe essere estesa a fini commerciali» e permettere l'ingresso sul mercato di software di traduzione che hanno ingurgitato milioni di opere.

A valle, bisogna porsi la questione dello statuto del testo prodotto dalla macchina.

Nel diritto francese, rientra nel diritto d'autore un'«opera originale dell'ingegno» e un autore è una «una persona fisica». Nel caso di un testo «pre-tradotto» da una IA e poi rivisto da un umano, chi è l'autore? Il programmatore? Il proprietario? Il cliente che usa il software? L'umano che revisiona?

ESISTE UN TITOLARE DEI DIRITTI SU UN TESTO PRODOTTO IN QUESTO MODO? NON ABBIAMO ANCORA RISPOSTA.

Resta incontrovertibile il fatto che, in assenza di un quadro normativo, la pratica avanza e contribuisce al degrado delle condizioni di lavoro di traduttrici e traduttori editoriali. Infatti, l'inchiesta promossa da ATLF sul «post-editing» mostra che il 14% delle persone interrogate è stato contattato da editori per lavori di «post-editing». Di questi, il 61% ha accettato l'incarico, e tra questi ultimi, non solo la base di calcolo per la remunerazione variava pesantemente (forfettaria, a battuta o oraria)<sup>19</sup>, ma soprattutto più della metà ha dichiarato di aver emesso fattura, poiché di fatto gli editori considerano questi traduttori, oltre che artisti-autori, dei fornitori di servizi con lo statuto di impresa. Questa necessità di moltiplicare gli statuti giuridici è ulteriore motivo di precarietà.

Non possiamo mettere in pericolo il nostro statuto di autori, accettando di essere fornitori di servizi. Nondimeno, quando si riscrive, si crea un'opera protetta dal diritto d'autore, purché questa «porti l'impronta della personalità dell'autore». Come quantificare questa impronta nelle attuali condizioni?

Noi non vogliamo diventare operatori, assistenti della macchina, «controllori della qualità al servizio dell'ottimizzazione», secondo l'espressione di Laura Hurot. Non possiamo accettare questo lavoro nascosto a monte e a valle di un testo che diventerà un prodotto. L'alienazione dei professionisti e delle professioniste del libro prefigura quella di lettori e lettrici, proprio come la produzione delle piattaforme audiovisive è orientata in funzione delle attese presunte dei loro utenti, calcolate a partire da algoritmi. Gli editori venderanno allo stesso prezzo un'opera di qualità inferiore.

Alcune cifre significative illustrano il problema: secondo Anne-Marie Robert e uno studio condotto da SFT, il 27% dei traduttori tecnici ha già adottato gli strumenti di «pre-traduzione» senza che fosse stato richiesto loro<sup>20</sup>.

---

<sup>19</sup> Secondo lo studio ATLF sul «post-editing», nel 53% dei casi la remunerazione è avvenuta tramite fattura (il 14% in diritto d'autore a forfait, l'11% in diritto d'autore proporzionale). Nel 94% dei casi, non è stato riconosciuto alcun diritto proporzionale. Nel 69% dei casi la remunerazione prevista era inferiore ai compensi medi di traduzione. Nel 29% dei casi, equivalente. Nel 69% dei casi, non è stata possibile alcuna negoziazione. Si noti che la base della remunerazione era molto variabile: il 29% dei casi a forfait, il 26% per numero di battute (con poca chiarezza tra testo fonte e testo di arrivo), il 17% per numero di ore.

<sup>20</sup> Inchiesta statistica sui mestieri della traduzione SFT 2022 [[https://www.sft.fr/sites/default/files/2022-11/2022\\_SFT\\_resultats-enquete-statistiques-metiers-de-la-traduction.pdf](https://www.sft.fr/sites/default/files/2022-11/2022_SFT_resultats-enquete-statistiques-metiers-de-la-traduction.pdf)].



## 6. Come agire oggi?

Chiediamo trasparenza e prese di posizione chiare da parte degli attori della filiera del libro a questo proposito<sup>21</sup>.

Per proteggere la traduzione umana, le possibilità sono numerose: sta a noi inventarle insieme.

Nessun sostegno pubblico alle strutture che scelgono la pigrizia intellettuale e la redditività irresponsabile, per esempio. Ma anche tramite il diritto. In editoria e nel contesto della cessione dei diritti stranieri, le modalità di traduzione non sono precisate. Nel caso di «pre-traduzione» tramite IA, bisogna pretendere che l'editore sia trasparente sulle modalità scelte per la traduzione: gli autori devono poter rifiutare che i loro testi siano trattati in questo modo, grazie allo sviluppo di nuove pratiche contrattuali che possano autorizzare la traduzione escludendo la «pre-traduzione» automatica, o imponendo un traduttore editoriale umano.

FINCHÉ ABBIAMO ANCORA UN CERVELLO, USIAMOLO PER FERMARE QUESTO TRACOLLO DEL PENSIERO.

### Cosa vogliono ATLF e ATLAS

Noi difendiamo un mestiere e chi lo pratica con amore e competenza; bisogna reagire adesso, senza chiudere gli occhi su questa automazione e restrizione della creatività, resisterle, rifiutarla, combatterla.

No, non è troppo tardi, e no, non vogliamo riflettere fin d'ora su come «riciclarci», «reinventarci» e «riconvertirci» per piegarci a questo non-pensiero aberrante della redditività a oltranza.

Sono parecchi decenni ormai che le teorie darwiniane dell'evoluzione attraverso la selezione competitiva sono state integrate dalle osservazioni dei biologi sulla cooperazione come vantaggio selettivo. È tempo di uscire dalla fede cieca nella competizione.

Noi rifiutiamo che il prodotto di questa tecnologia sia considerato traduzione, perché, al contrario di chi traduce, appiattisce i testi, le voci e i pensieri. Sabota la creatività necessaria alla fioritura umana. Nella pratica, usare questi software a fini professionali significa rischiare di nutrire e lavorare gratuitamente per multinazionali e unicorni senza alcuno scrupolo etico.

Noi rifiutiamo il diktat dell'uniformazione linguistica. No, una buona traduzione realizzata da una buona traduttrice o da un buon traduttore, per essere giudicata buona, non deve

---

<sup>21</sup> La Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale [<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A52021PC0206>] è troppo timida sugli obblighi di trasparenza, perché a questo stadio, nell'articolo 52 *Obblighi di trasparenza per determinati sistemi di IA*, la proposta prevede quanto segue: «i fornitori garantiscono che i sistemi di IA destinati a interagire con le persone fisiche siano progettati e sviluppati in modo tale che le persone fisiche siano informate del fatto di stare interagendo con un sistema di IA, a meno che ciò non risulti evidente dalle circostanze e dal contesto di utilizzo». La nozione di interazione è chiaramente problematica, perché un libro che fosse fatto oggetto di traduzione automatica non dovrebbe essere interessato da quest'obbligo di trasparenza.

essere invisibile: deve vivere, respirare, ricostruire in sé tutto quel mondo che è il testo originale, avere a che fare con l'estraneo, e rivendicarlo.

Noi esigiamo che i testi pre-tradotti automaticamente siano menzionati come tali, e pretendiamo la piena trasparenza in merito a queste pratiche già attuate in editoria.

## Conclusione

ATLF E ATLAS INVOCANO UN SOSTEGNO ALLE TRADUTTRICI, AI TRADUTTORI E AL LORO MESTIERE.

Ad autori e autrici, a editori ed editrici, a lettori e lettrici, ad agenti letterari e letterarie, alle redazioni di stampa, a cronisti e croniste, a blogger, a bibliotecari e bibliotecarie, a librai e librerie, a distributori e distributrici, ai poteri pubblici, alle strutture e alle associazioni culturali, a tutti coloro che amano la letteratura straniera e la rendono accessibile, a coloro che la leggono e che la fanno, noi diciamo: difendete le traduttrici e i traduttori, difendete le autrici e gli autori, sostenete il loro lavoro, rifiutate l'IA nei mestieri creativi e pretendete trasparenza.

L'IA NON È UN SEMPLICE STRUMENTO: FAGOCITA LA CREAZIONE UMANA, APPIATTISCE, NORMALIZZA, OTTIMIZZA.

«La cultura non può essere una variabile di aggiustamento», dichiara l'attuale Ministra della Cultura Rima Abdul-Malak. Neppure le traduttrici e i traduttori.

Sulla scia del lavoro iniziato da STAA<sup>22</sup>, facciamo appello alle organizzazioni professionali degli autori e delle autrici (scrittura, arti figurative e musica) affinché si alleino per coordinare le loro azioni.

ASSOCIAZIONI CONSORELLE E COMPLEMENTARI, ATLF E ATLAS SONO LE DUE ASSOCIAZIONI CHE RAPPRESENTANO LE TRADUTTRICI E I TRADUTTORI LETTERARI IN FRANCIA. ATTIVE DAGLI ANNI SETTANTA E OTTANTA, SI BATTONO PER FAR COMPRENDERE, DIFENDERE E SOSTENERE LA TRADUZIONE E COLORO CHE NE VIVONO E LA FANNO VIVERE.

ATLF (Association des Traducteurs Littéraires de France), fondata nel 1973, festeggia quest'anno 50 anni. Dedicata alla difesa della traduzione letteraria e di coloro che la praticano, l'associazione conta oggi un migliaio di membri. Fa parte del Conseil Permanent des Écrivains, a fianco del quale conduce trattative col Syndicat National de l'Édition. Ha inoltre delegati al CEATL, che riunisce le associazioni europee di traduttori letterari, nonché all'AFDAS e al nuovo organismo di previdenza sociale degli artisti-autori (SSAA). Alcuni componenti di ATLF, poi, fanno parte del consiglio di amministrazione del CNL e dell'IRCEC. ATLF lavora attivamente per far conoscere e valorizzare il lavoro della traduzione letteraria attraverso inchieste periodiche (su compensi, sociologia, prassi contrattuali) e l'organizzazione di *translation slam* e tavole rotonde in occasione di festival letterari. L'Associazione ha anche l'obiettivo di difendere e far valere i diritti dei traduttori grazie a un servizio di consulenza legale specializzato.

---

<sup>22</sup> Per comprendere le posta in gioco dell'automazione nelle arti figurative, si veda il documento di STAA al riguardo [<https://staa-cnt-so.org/2023/03/17/non-a-lautomatisation-des-metiers-de-lart-2/>].

L'associazione ATLAS per la promozione della traduzione letteraria è un'associazione culturale di interesse generale che opera tra Arles e Parigi. Da 40 anni sostiene, accompagna e fa conoscere i traduttori e le traduttrici e il loro mestiere, organizzando incontri e manifestazioni letterarie (tra cui le Assises de la Traduction Littéraire di Arles e il Printemps de la Traduction di Parigi), laboratori di traduzione e interventi culturali su tutto il territorio metropolitano, programmi periodici di formazione continua rivolti soprattutto a traduttori e traduttrici e premi di traduzione letteraria, nonché intessendo una rete nazionale e internazionale di traduttori, in particolare attorno alla storica residenza aperta a professionisti di tutto il mondo che traducono da o verso il francese: il Collège International des Traducteurs Littéraires (CITL) ad Arles.

## Glossario

**ATAA.** Association des Traducteurs/Adaptateurs de l'Audiovisuel [<https://beta.ataa.fr/>], creata nel 2006, raggruppa centinaia di autori del doppiaggio, del sottotitolaggio e del fuori campo.

**DA.** Diritti d'autore. Le traduttrici e i traduttori e letterari sono remunerati in regime di diritto d'autore: in cambio della cessione dei diritti di utilizzazione dell'opera che hanno creato, ottengono un acconto (o anticipo), calcolato secondo un compenso a cartella, e dei diritti proporzionali (una percentuale sulle vendite delle opere tradotte), che servono ad ammortare l'acconto.

**Post-editing.** Incarico affidato a una traduttrice o a un traduttore: consiste nel riscrivere un testo generato da una macchina («*output*»), con o senza l'appoggio del testo fonte in lingua originale.

**NMT** [*neural machine translation*]. Traduzione automatica neuronale: operazione di transcodificazione da una lingua all'altra, realizzata da un algoritmo basato sui principi della rete neuronale, che sfrutta vaste banche dati.

**CAT** [*computer assisted translation*]. Traduzione realizzata da un essere umano con l'aiuto di un software a memoria di traduzione, che ripropone la stessa traduzione di parole, frasi ed espressioni che ricorrono più volte nello stesso testo, e può includere uno strumento di revisione.

**Conteggio a cartella** [*feuille*]. Eredità della macchina da scrivere: si tratta di una pagina dattiloscritta che comprende 25 linee da 60 caratteri l'una, stacchi e spazi inclusi. La cartella [*feuille*] è un'unità di conteggio standard per il calcolo dell'anticipo percepito da traduttrici e traduttori nell'editoria francese (l'altra unità di misura è la cartella informatica [*tranche informatique*], da 1500 battute spazi inclusi).

**SFT.** La Société Française des Traducteurs [<https://www.sft.fr/>] è un sindacato di categoria che si impegna a difendere gli interessi di traduttori, traduttrici e interpreti. Conta più di 1600 membri.